

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04/05/2010

ARGOMENTI:

- Calcio: "curva padrona", su R2 di Repubblica intervista a Carlo Balestri Uisp
- Ambiente: a Teramo tutti in bici, anche la giunta comunale
- Uisp sul territorio: a Ferrara premiate le scuole della seconda edizione del "Vivicittà per le scuole" (2 pagg.)

Curva padrona

PAOLO BERIZZI

C'è solo rivalità di campanile, e un gemellaggio antico, dietro le pallottole spedite a Lotito e la sconfitta che gli ultrà della Lazio hanno "consigliato" ai loro giocatori nella partita contro l'Inter? È bastata la logica tribale anti-romana ad azionare il ricatto delle bande della curva Nord o, piuttosto, nelle curve degli stadi sta succedendo qualcosa di più e di peggio che solo adesso stiamo iniziando a conoscere? «Magari fosse solo così — dice una fonte investigativa del Viminale che questa sera sarà in servizio fuori da uno stadio Olimpico blindato e destinato a trasformarsi di nuovo in teatro di scontri —. Magari potessimo rubricare come semplice spirito antisportivo quello che è accaduto prima e durante Lazio-Inter. Il problema è che gli ultrà, ed è un elemento comune a tutte le principali tifoserie, soprattutto quella metropolitana, stanno alzando il tiro. Molte curve sono finite in mano a gruppi criminali organizzati. Che sanno con quali metodi esercitare il loro controllo e come imporlo alle società. Non lo fanno gratis, ovviamente. Lo fanno per interessi economici. Perché se prima c'era la figura del capo tifoso che metteva da parte qualcosa facendo la cresta sui biglietti, oggi ci sono vere e proprie cupole interessate a mettere le mani sui grossi introiti. Non si scatenano più solo contro le forze dell'ordine, ma anche contro le società. Il messaggio che deve passare è: comandiamo noi, e noi oggi siamo criminali. Punto».

Chi frequenta le curve e chi ne studia i flussi e le dinamiche lo conosce benissimo il salto di qualità che si sta consumando; sa qual è il virus che ha infettato le legioni dei guerrieri della domenica trasformandole in piccoli mandamenti «dove tutto è possibile e dove tutto può accadere», per dirla ancora con le parole dell'investigatore. È così da almeno un paio di stagioni. E forse anche solo casualmente tutto questo coincide con il giro di vite deciso dal ministero degli Interni, la "stretta" che ha reso la vita difficile ai tifosi più scalmanati.

Le trasferte vietate. I biglietti nominali. Poi la tessera del tifoso, fumo negli occhi per gli ultrà che infatti sono scesi sul piede di guerra (gli ultimi scontri a Genova, prima del derby dell'11 aprile scorso, doriani contro forze dell'ordine).

Questo cambio di passo ha un'origine e una data. Il 2 febbraio 2007. La morte a Catania dell'ispettore di polizia Filippo Raciti. Dalì in poi nulla è stato più come prima. Anche la violenza è cambiata. Non se n'è andata, si è solo riorganizzata. «È una violenza anomica, senza regole e per questo anche più pericolosa perché può esplodere in qualsiasi momento — ragiona Carlo Balestri, studioso e anima di Progetto ultrà, il laboratorio nato 15 anni fa all'interno dell'Uisp Emilia Romagna —. Siamo arrivati al capolinea o all'anno zero. Resta un panorama desolante, dove gli aspetti positivi che c'erano, l'aggregazione, l'entusiasmo, il tifo, le coreografie, sono andate a morire lasciando il posto a quello che vediamo: scontri tra bande, dove a volte tutto è deciso da chi ha interessi forti e si è infiltrato in curva. Come accade nelle grosse città».

È la linea dura imposta dalle nuove cosche del tifo. Quelle che guardano lontano e, sul modello mafioso, per ingrossare le casse, non guardano in faccia a nessuno. E quasi sempre scelgono lo scontro frontale. Roma e Milano. E Torino. Sono i laboratori di Ultrass.p.a., l'azienda che allunga i suoi tentacoli su tutto quello che c'è da mangiare dentro e fuori gli stadi: servizio d'ordine (steward),

parcheggi, merchandising, biglietti, bagarini. Persino i porchetteri o "paninari", come li chiamano a Roma dove gli ambulanti, se vogliono lavorare senza scocciature, devono "scucire" qualcosa ai capi bastone delle due curve. «È brutto doverlo ammettere ma qui hanno tutto in mano loro — aggiunge un'altra fonte di polizia che si definisce ormai «un pezzo d'arredo dell'Olimpico» —

. Molte facce conosciute in curva le trovo ai cancelli, che regolano gli ingressi. Anche in tribuna Tevere, dove un tempo c'era gente normale e invece oggi, ai derby, trovi gli ultrà perché sanno che lì possono fare casino. Io mi chiedo: ma questo le società lo sanno?».

Di certo di una cosa si sono accorte. I capi delle curve stanno tentando di "commissariare" i club. Un piano incubato per anni e esplosivo quando il movimento ultrà — sotto i colpi della repressione — si è trovato di fronte a un bivio: scomparire o cambiare pelle. Da qui la devastante mutazione. Con lo sbarco della malavita organizzata che vuole decidere le campagne acquisti (ocessioni). Che prende a schiaffi i giocatori (Torino, 6 gennaio e 28 marzo, prima Toro poi Juve). Che li "avverte" fuori dal campo di allenamento (è accaduto al laziale Baronio alla vigilia dell'ultimo Lazio-Inter, «dovete perdere altrimenti...»). Che si dichiara «contro il calcio moderno» e intanto stringe la presa sul business. La descrive bene il pm milanese Luca Ponziz, questa trasformazione, quando firmò la richiesta di rinvio a giudizio per la cupola (in 7 dietro le sbarre) dei "Guerrieri", il gruppo che ha cannibalizzato la curva Sud milanista sotto l'egida del pluripregiudicato Giancarlo Lombardi detto "Sandokan", imprenditore in Ferrari: «Sotto la copertura di una sedicente organizzazione di tifosi — scrive — il metodo scelto rispondeva a una logica prettamente criminale, del resto coerente con il profilo di Lombardi». Anche qui, come a Roma

con Lotito, a Torino con la vecchia dirigenza della Juve o con Cairo presidente del Toro, gli ultrà si sono messi in rotta di collisione con i club. Scrive ancora Ponziz: attraverso «un chiaro atteggiamento intimidatorio nei confronti della società Ac Milan, l'organizzazione inseriva nei rapporti con il club l'utilizzo di metodologie riferibili alla criminalità comune». La strategia si chiama "condizionamento ambientale". Lanci in campo di bengala, estorsione ai danni di dirigenti, contestazioni mirate, agguati ai giocatori all'aeroporto, per strada, al ristorante. Ma le società sono sempre e solo vittime?

Secondo il sociologo Alessandro Dal Lago — autore del celebre saggio "Descrizione di una battaglia: i rituali del tifo" — la risposta è no. «Gli ultrà hanno la complicità dei club, che data la situazione non chiara di dissesti finanziari avrebbero interesse a ricevere aiuti dal governo, e le violenze potrebbero mascherare questi aiuti o renderli accettabili». Violenze sempre più spesso decise a tavolino. È il capo della polizia Antonio Manganelli, settembre del 2008, a certificare la presenza della camorra dietro gli ultrà napoletani giunti a Roma con un treno "preso" con le maniere forti. Mastiffs, Niss ("Niente incontri solo scontri"), Masseria Cardone. Sono i padroni del San Paolo, dove i clan della Sanità e dell'alleanza di Secondigliano hanno costruito negli anni solide roccaforti. Zone franche, luoghi di potere. Glistesi appaltati dai gruppi che comandano le curve romane: Padroni di casa e Boys (Roma), "In basso a destra" e "Irriducibili" (Lazio). Gli stessi per i quali a Milano si è molto adoperato Lombardi, uno che nel suo curriculum (rapina, lesioni, estorsione, tentato omicidio mediante armi da fuoco) vanta pure una performance cinematografica: l'anno scorso ha interpretato se stesso, un capo ultrà, nel film "L'ultimo ultras" di Stefano Calvagna, regista e protagonista, già ultrà laziale misteriosamente gambizzato fuori da un teatro romano qualche anno fa e poi finito in carcere. Date che si incrociano. Movimenti strani. Il 23 settembre 2009 in un consiglio di zona milanese va in scena un incontro sul tema del tifo organizzato. È l'occasione per un vertice a tre tra Giancarlo Lombardi, Franco Caravita, leader storico della curva interista, e Christian Mauriello, rappresentante dei Viking della Juve. Il do-

minus, secondo la Digos di Milano, è sempre Lombardi. Il quale dopo aver conquistato coi suoi gorilla la curva del Milan, sarebbe intenzionato a continuare su larga scala. La fase due del progetto prevede l'estensione della penetrazione criminale alle altre curve. In primis quelle di Inter e Juve. Che vogliono dire tanti soldi. Le rivalità storiche si sotterrano nel nome degli affari. E negli affari si può convivere. Fa niente se ogni tanto ci scappa una sparatoria. Come il 17 ottobre 2006, a Sesto San Giovanni. Vittima un ultrà di 32 anni, agguato ascrivibile — secondo la Procura di Monza — alla scalata della curva rossoneria. Così si muovono oggi i nuovi ultrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA
05-05-2010

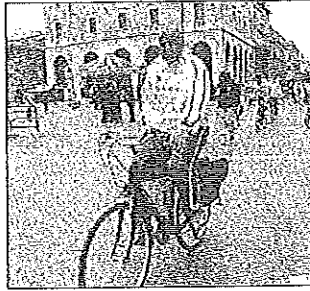
Teramo vara la giunta ecologica: "bici blu" per sindaco e assessori

«Niente auto di rappresentanza, in città si pedala e basta»

di VALENTINA PROCOPIO

TERAMO - Altro che auto blu, a Teramo sindaco ed assessori si spostano solo in bicicletta. Una vera e propria eco-giunta, guidata dal primo cittadino Maurizio Brucchi (Pdl), che ieri a Bruxelles, durante la firma del Patto dei sindaci, a cui ha partecipato anche Gianni Alemanno per un Roma più ecologica, ha presentato il suo progetto di città "della bicicletta e del pedone". I primi a dare il buon esempio sono stati gli stessi amministratori, che, su impulso del sindaco, hanno acquistato a proprie spese le "bici blu": le due ruote hanno così sostituito le classiche auto, costose ed inquinanti. Ogni assessore si è dotato della propria bici personalizzata, con il logo del Comune e dell'assessorato di appartenenza ben in vista. Con questo mezzo, la Giunta Brucchi si presenta puntuale alle riunioni e alle conferenze stampa, dopo aver lasciato diligentemente l'auto privata in uno dei parcheggi di scambio, nati attorno al centro storico proprio per evitare il più possibile il transito dei mezzi inquinanti all'interno della città. A Teramo è prassi quotidiana incontrare anche il sindaco che si muove per le vie del centro con la sua bicicletta, che è quasi diventata un oggetto cult, tanto che qualcuno, un mese fa, ha persino pensato di rubarla, senza successo. Nella città abruzzese anche i poliziotti di quartiere, e tra breve anche i vigili urbani, si spostano sulle due ruote. Il centro storico, dove vige la Zona a traffico limitato, è praticamente off limits per le auto. In compenso però sono state realizzate corsie preferenziali per i pedoni e, ovviamente, le biciclette. Date le premesse non stupisce che Brucchi figuri anche tra i sindaci che hanno aderito all'iniziativa del Ministro Stefania Prestigiacomo chiamata "Bici day", che si terrà il 9 maggio e che a Teramo

Il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi (Pdl)



QUELLA FIRMA
A BRUXELLES

*Il Comune
aderisce
al patto dei
sindaci Ue*

coinciderà anche con la prima domenica ecologica di quest'anno. Ai più piccoli verrà dedicata "Biciamoci", una passeggiata su due ruote alla scoperta dei luoghi storici e culturali più suggestivi della città.

Intanto è anche partito il progetto del "bike sharing", ossia delle "biciclette condivise" di cui i cittadi-

ni potranno usufruire attraverso una chiavetta dal costo di 10 euro, utilizzabile in altre 98 città italiane che partecipano al circuito. Ieri sono state sistemate le prime rastrelliere, in tutto saranno 24 le biciclette che verranno collocate nei punti strategici della città. Inoltre nelle scuole sono previsti impianti fotovoltaici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO
05-05-2010



**Primo classificato nell'iniziativa proposta dall'Uisp
l'istituto Matteotti**

'Vivicitta 2010' premia le scuole

04-05-2010

Si è svolta oggi, presso la sala dell'Arengo della residenza municipale, la conferenza stampa conclusiva del Vivicittà 2010, appuntamento organizzato per premiare le scuole che hanno aderito alla seconda edizione di "Vivicittà per le Scuole".

Alla manifestazione dell'11 aprile scorso, oltre alle 1000 presenze tra corsa competitiva e attività connesse, hanno preso parte circa 1000 partecipanti tra genitori e bambini, appartenenti a 12 Scuole primarie.

VIVICITTA'2010 è stata un'occasione per fare sport e per promuovere il cammino anche nelle Scuole attraverso il coinvolgimento di alunni, genitori ed educatori del Comune e della Provincia di Ferrara che, organizzati in gruppi di cammino, hanno realizzato un percorso all'interno del centro storico con il supporto del contapassi.

La Scuola Primaria Matteotti è risultata 1° classificata con un totale di 246 partecipanti; la Scuola Primaria Don Milani è risultata 2° classificata con un totale di 130 partecipanti e la Scuola Primaria Bombonati è risultata 3° classificata con un totale di 121 partecipanti.

Per le prime tre scuole la Libreria Mel Bookstore ed il Negozio Estesport di Ferrara, hanno messo in palio tre premi in buoni spesa per l'acquisto di materiale sportivo e didattico.

Inoltre Uisp Ferrara ha deciso di premiare anche la Scuola di Migliaro in quanto unico Plesso proveniente dalla provincia di Ferrara e partecipante alla manifestazione.

La Presidente Uisp, Manuela Claysset, ha sottolineato l'impegno dell'Associazione affinché "il Vivicittà vada oltre la data di svolgimento, al fine di promuovere una riflessione su temi di più ampio respiro, quali la sostenibilità ambientale e personale come modello educativo.

È stata occasione per ringraziare gli sponsor: Melbooks, Estesport, Farmacie Comunali (molto interessata alla lotta alla sedentarietà), Krifi, Hera, Landi, ATC (da anni grande collaborazione con la manifestazione per la promozione all'uso dei mezzi pubblici; quest'anno è stata particolarmente riuscita e utilizzata dalle scuole).

L'Assessore Masieri ha ricordato che Vivicittà, assieme alla Camminata della Salute dell'Anfass, è una delle due manifestazioni che coinvolgono in maniera importante le scuole. "Vivicittà - ha puntualizzato Masieri - è nata per riappropriarci della nostra città, facendo conoscere il meglio che abbiamo ai cittadini e ai bambini".

"L'analisi dell'impatto ambientale, da anni un tema portante del Vivicittà, - ha commentato l'Assessore Bellini - è perfettamente in linea con la posizione della Provincia di Ferrara".

Paola Bottoni, responsabile delle attività UISP, ha ringraziato le scuole partecipanti, ricordando che il Vivicittà rientra in una progettazione più ampia che UISP Ferrara sta attuando negli ultimi anni su tutto il territorio provinciale. Con la scuola di Migliaro, ad esempio, è in atto da anni una collaborazione nell'ambito di progetti di promozioni di stili di vita sani e attivi con il progetto nazionale "Diamoci una mossa" e, da quest'anno, con quello provinciale "Strega comanda... movimento!"

Importante la collaborazione con ATC; il 50% dei partecipanti ha utilizzato il pettorale consegnato per l'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici negli spostamenti durante la giornata del Vivicittà.

(testo a cura degli organizzatori)

Cronaca Comune - Reg. Tribunale di Ferrara n° 4/2006
REDAZIONE: Alessandro Zangara (direttore responsabile), Elena Frighi, Lucia Mattioli
E-MAIL: ufficiostampa@comune.fe.it